

0.80495


 Switzerland

0.9323

1.22045


 Euro

1.41458

0.15435


 South Africa

0.18541

TEMA

1

I rapporti monetari tra gli Stati

1. Le operazioni di cambio

Per quanto riguarda i rapporti commerciali internazionali, occorre tenere presente che ogni Stato ha una propria unità monetaria che circola al suo interno e che non ha potere liberatorio nei regolamenti internazionali.

ESEMPIO Un commerciante canadese per acquistare merce italiana deve procurarsi euro versando dollari canadesi. Il venditore italiano, infatti, non accetterebbe il pagamento in dollari, non potendoli usare in Italia.

Che cos'è il cambio Per poter eseguire i pagamenti internazionali è quindi necessario *convertire* la moneta nazionale nella moneta con la quale si intende effettuare lo scambio. Un importatore italiano, per esempio, convertirà valuta nazionale in valuta estera allo scopo di effettuare i pagamenti delle merci importate; allo stesso modo, un importatore estero dovrà convertire in euro la sua valuta nazionale per poter pagare le merci italiane. Poiché ogni Stato regola i propri rapporti debitori utilizzando la valuta del Paese creditore, occorre stabilire quale sia il rapporto che si instaura tra le varie monete: tale rapporto prende il nome di *cambio* (o *tasso di cambio*).

Il **#cambio** indica il prezzo relativo di una valuta in termini di un'altra valuta, ossia indica quante unità di moneta di un Paese è possibile acquistare con un'unità di moneta di un altro Paese.

Il **tasso di cambio** esprime dunque il rapporto in cui due valute vengono scambiate tra loro. Esso può essere espresso in due modi alternativi:

- **certo per incerto**, dove indica la quantità certa della moneta nazionale (di regola una unità) per una quantità incerta (ossia variabile) di una straniera. Per esempio: 1 € vale 1,15 \$;
- **incerto per certo**, dove al contrario si indica la quantità incerta di valuta nazionale che occorre per acquistare una quantità certa (di regola una unità) di valuta estera. Per esempio: 1 \$ vale 0,87 €.

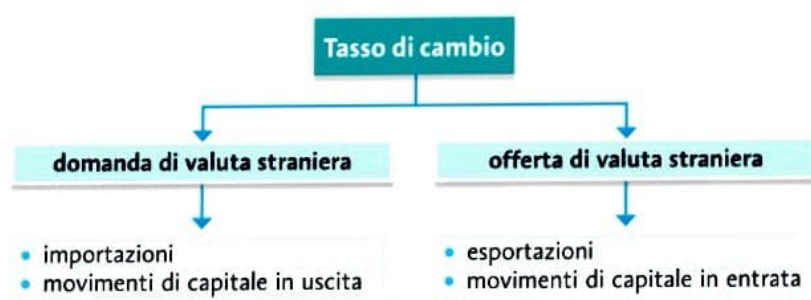
#inEnglish



Exchange rate It is the rate at which one currency will be exchanged for another; it is also defined as the value of one Country's currency in terms of a foreign currency. As in other markets, the exchange rate corresponds to the equilibrium price at which the demanded quantity of a currency equals the quantity supplied.

La domanda e l'offerta di valuta Come accade al prezzo di ogni altro bene che si scambia sui mercati, anche il valore del tasso di cambio dipende dalla **domanda** e dall'**offerta di valuta estera**, che riflettono:

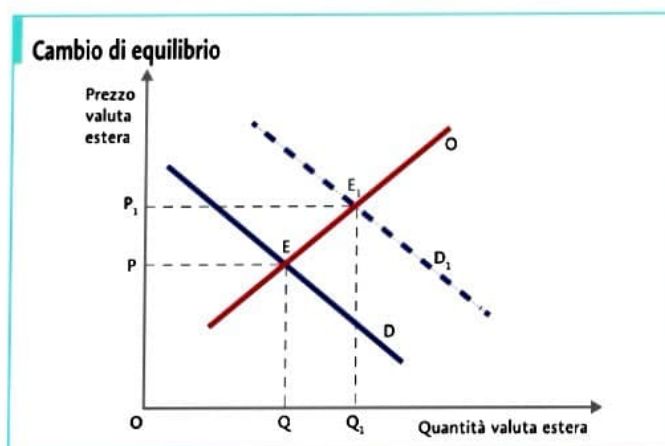
- il valore delle **importazioni** e delle **esportazioni**: se, per esempio, aumentano le importazioni di prodotti americani in Europa, ne conseguirà una crescita della domanda di dollari da parte dei residenti. Se invece aumentano le esportazioni, aumenterà l'offerta di valuta estera (cioè di moneta ceduta per acquistare euro);
- i **movimenti di capitale**: se i residenti dell'area euro desiderano acquistare attività finanziarie o beni immobili negli USA, avranno bisogno di dollari, quindi crescerà la domanda di valuta estera (mentre la situazione opposta si verificherà nel caso di investimenti americani nella UEM).



Il luogo in cui si incontrano l'offerta e la domanda di valuta estera rappresenta il **mercato valutario** e, come negli altri mercati, il punto d'incontro tra la domanda e l'offerta rappresenta il **prezzo di equilibrio della valuta estera**, cioè il *valore del tasso di cambio*.

Il tasso di cambio di equilibrio Nel grafico che segue è rappresentata la **situazione di equilibrio del cambio**, individuata dal punto **E**, in corrispondenza del quale si incontrano le rette della domanda (**D**) e dell'offerta (**O**) di valuta. La situazione di equilibrio si determina quando le entrate e le uscite della bilancia dei pagamenti sono uguali. Nell'ipotesi in cui la domanda di valuta estera dovesse variare (nel grafico da **Q** a **Q₁**), per esempio perché sono aumentate le importazioni, il prezzo tenderà ad aumentare fino al livello **P₁**, in corrispondenza del quale nuovamente le rette della domanda e dell'offerta si trovano in equilibrio.

Si definisce **tasso di cambio di equilibrio** il tasso in relazione al quale la domanda e l'offerta di valuta estera si equivalgono.



Il grafico mostra la **situazione di equilibrio del cambio** che si determina quando corrispondono le entrate e le uscite di valuta.



L'effetto di una variazione del tasso di cambio è evidente: se il tasso (espresso nella forma *certo per incerto*) aumenta, ossia se la quantità di moneta nazionale necessaria per acquistare una unità di moneta estera cresce, il livello delle esportazioni (rappresentate dalla curva di offerta di valuta) aumenta, mentre quello delle importazioni diminuisce.

ESEMPIO Supponiamo che il Paese A (che usa come moneta l'euro) esporti biciclette nel Paese B (che usa il dollaro), mentre il Paese B esporta verso A frutta e verdura. Se aumenta il tasso di cambio e occorrono più euro per acquistare 1 dollaro, significa che le importazioni di frutta e verdura saranno più costose per i residenti del Paese A. Viceversa, le esportazioni di biciclette costeranno meno per i residenti del Paese B.

Quindi l'aumento del cambio *fa crescere il prezzo dei beni importati* (e quindi determina una riduzione delle importazioni) e, poiché rende meno cari i prodotti nazionali per gli stranieri, *fa aumentare le esportazioni*.

Il cambio delle valute rispetto all'euro Il tasso di cambio delle valute estere rispetto all'euro è calcolato secondo la modalità **certo per incerto**, che esprime la quantità di valuta estera necessaria ad acquistare 1 euro. Pertanto, quando aumenta il valore di una valuta estera, il suo cambio con l'euro diminuisce, perché ne occorre una minore quantità per acquistare un euro. Viceversa, se una valuta perde valore rispetto all'euro il suo cambio con l'euro aumenta.

ESEMPIO Ipotizziamo che all'inizio di un certo anno il tasso di cambio euro/dollaro sia 1,2065, mentre un anno prima era 1,0465. Durante l'anno passato il dollaro ha quindi perso valore rispetto all'euro perché all'inizio del nuovo anno occorrono 1,2065 dollari per acquistare un euro, mentre l'anno precedente solo 1,0465.

La svalutazione e la rivalutazione Se il tasso di cambio della moneta nazionale nei confronti di una valuta straniera aumenta, si parla di **svalutazione** (deprezzamento della moneta); si ha invece **rivalutazione** (apprezzamento della moneta) nel caso opposto. La rivalutazione può dipendere da molteplici fattori: *l'aumento dei tassi d'interesse* che attrae dall'estero investimenti finanziari, determinando l'incremento della domanda di valuta nazionale; *il surplus delle esportazioni* rispetto alle importazioni; *le attese degli speculatori* per una rivalutazione; *la prospettiva di crescita economica* di un Paese. Se si verificano fattori opposti, si assiste invece a un **deprezzamento della valuta**.

La speculazione Le oscillazioni del cambio monetario favoriscono attività di **speculazione**, volte ad acquistare o a vendere moneta con l'obiettivo di realizzare un profitto grazie alla variazione del cambio.

ESEMPIO Pensiamo a uno speculatore che acquista una determinata quantità di dollari americani a un euro ciascuno e li rivende successivamente quando il cambio è salito a 1,20 euro. Guadagnerà 20 centesimi di euro per ogni dollaro precedentemente comprato.

Il ruolo di stabilizzazione delle autorità monetarie Poiché le oscillazioni del tasso di cambio possono influenzare l'economia reale di un Paese, il mercato valutario è soggetto a **controlli da parte delle autorità monetarie**. Queste possono agire per influenzare il cambio attraverso lo strumento



delle **riserve valutarie** (scorte d'oro o di valute pregiate), detenute dalle Banche centrali. In caso di eccesso di domanda di valuta estera (quindi con un tasso di cambio che tende a diminuire), le autorità potrebbero intervenire vendendo valuta straniera; nel caso contrario, ossia in presenza di un eccesso di offerta di valuta estera, le autorità monetarie potrebbero acquistare valuta (aumentando così le riserve ufficiali del Paese).

Fermiamoci a riflettere

1. Fai alcuni esempi, possibilmente legati alla tua esperienza personale, di situazioni in cui si presenti la necessità di procedere al cambio di valuta.
2. Quali possono essere secondo te i vantaggi e gli svantaggi delle oscillazioni di cambio per le imprese? Perché?

2. I regimi di cambio

Le tipologie di sistemi di cambio La disciplina dei cambi è solitamente soggetta a regolamentazione sia a livello internazionale sia da parte delle autorità monetarie nazionali. In relazione al sistema istituzionale di riferimento è possibile individuare tre tipologie di sistemi di cambio: i *cambi fissi*, i *cambi flessibili* e i *cambi amministrati*.

Si opera in un sistema di cambi fissi quando gli Stati si impegnano a mantenere una determinata parità tra le diverse valute.

Nel regime di cambi fissi le autorità monetarie ancorano il valore di una valuta a un determinato standard (per esempio, la quantità di altre valute o di oro). Un ancoraggio di questo tipo si realizzò con il **gold standard**, un sistema che utilizzava l'oro come unità di misura del valore della moneta e che garantiva la possibilità di mantenere fissi i tassi di cambio. Il gold standard fu applicato dal XVII secolo, quando iniziò a circolare la cartamoneta, fino al periodo compreso tra le due guerre mondiali. Corrisposero a un sistema di cambi fissi anche gli *accordi di Bretton Woods*, che coinvolsero la maggioranza degli Stati dopo la Seconda guerra mondiale, tra il 1944 e il 1971.

In un sistema di cambi flessibili il valore della moneta nazionale è determinato dal mercato in base alla legge della domanda e dell'offerta.

Si tratta di un sistema, dunque, in cui non esistono limiti alle oscillazioni del cambio. Ciò può presentare effetti pericolosi: per esempio, in caso di rivalutazione, il mercato delle esportazioni rischia di perdere competitività; nel caso di svalutazione, l'aumento dei prezzi delle importazioni può provocare inflazione. Di fronte a tali potenziali inconvenienti le banche centrali possono intervenire, guidando in qualche modo la fluttuazione.

ESEMPIO Se l'euro si sta svalutando troppo, la BCE può immettere sui mercati riserve valutarie per limitare la discesa del cambio dell'euro.

Si entra, in questi casi, in un regime di cambi amministrati.

Ricorre un sistema di cambi amministrati quando le banche centrali intervengono sul mercato dei cambi allo scopo di impedire eccessive fluttuazioni delle quotazioni.

SOFT SKILLS COMUNICAZIONE

«Molti temevano che il ritorno alla fluttuazione senza chiare regole di comportamento avrebbe messo fortemente in pericolo il processo di integrazione internazionale e interferito nello sviluppo del commercio e degli investimenti. Alcuni andavano ancora al di là di queste sconcertanti previsioni preconizzando uno sconvolgimento totale dell'ordine monetario internazionale e l'accentuarsi della instabilità economica a livello mondiale, potenzialmente in grado di tradursi in instabilità politica. Ma le ipotesi più pessimistiche non divennero realtà. I flussi del commercio e degli investimenti a livello internazionale, prescindendo dalla contingente situazione recessiva, sono stati ampiamente mantenuti.»

Paul Volcker (1927-2019), economista statunitense ed ex Presidente della Federal Reserve

■ Quali sono i vantaggi e gli svantaggi dei sistemi di cambi fissi e flessibili? Prova a rispondere predisponendo un breve testo scritto come traccia dell'esposizione.

La triade impossibile La scelta del regime di cambio in cui operare è legata al concetto della **triade impossibile**, in base al quale non possono esistere contemporaneamente tre fattori: la *libertà dei movimenti di capitale*, l'*autonomia della politica economica* e la *stabilità del tasso di cambio*; al massimo ne possono coesistere due.

ESEMPIO Uno Stato può decidere di avere piena libertà nella conduzione della politica economica fissando il proprio tasso di cambio, ma deve a tal fine porre barriere alla circolazione dei capitali.

Nella realtà contemporanea, caratterizzata da forte integrazione finanziaria e conseguente difficoltà di bloccare i movimenti di capitale, rimangono in gioco i fattori della stabilità del cambio e dell'autonomia della politica economica. Se si punta alla discrezionalità nella politica economica, risulta preferibile il regime dei cambi flessibili; se si predilige invece la stabilità monetaria l'opzione cade sui cambi fissi, a scapito però dell'autonomia.

Fermiamoci a riflettere

1. Quale collegamento è possibile individuare tra la legge della domanda e dell'offerta e il regime di cambi flessibili?
2. Secondo te, è possibile sostenere che i regimi di cambio fissi sono favorevoli all'espansione del commercio perché prevengono il rischio e l'incertezza nelle transazioni? Perché?

3. Breve storia del sistema monetario internazionale

La Conferenza di Bretton Woods Prima della fine della Seconda guerra mondiale, di fronte agli orrori e alla distruzione provocati dal conflitto, alcuni economisti maturarono la convinzione che fosse necessario raggiungere tra gli Stati un *equilibrio economico* tale da garantire l'attenuazione delle possibili motivazioni conflittuali e ipotizzarono, in questo senso, la creazione di un **sistema monetario internazionale**.

Nel 1944 si tenne a **Bretton Woods**, negli Stati Uniti, una **Conferenza monetaria e finanziaria** cui parteciparono i rappresentanti di oltre 40 nazioni e in cui si discussero diverse proposte monetarie.



1

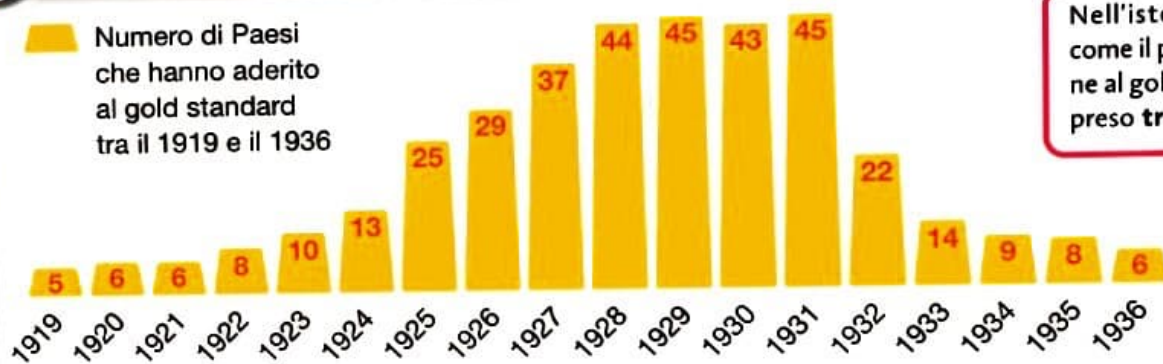
IL GOLD STANDARD AI TEMPI DELLA GRANDE DEPRESSIONE



Ai tempi della **crisi economica degli anni Trenta** del secolo scorso aderivano al gold standard tutto il Nord America, la quasi totalità dei Paesi dell'America centrale e latina, molti Stati europei, l'Australia, il Giappone, il Sudafrica, l'India e altri Stati.

2 IL PERIODO DI MASSIMA ADESIONE

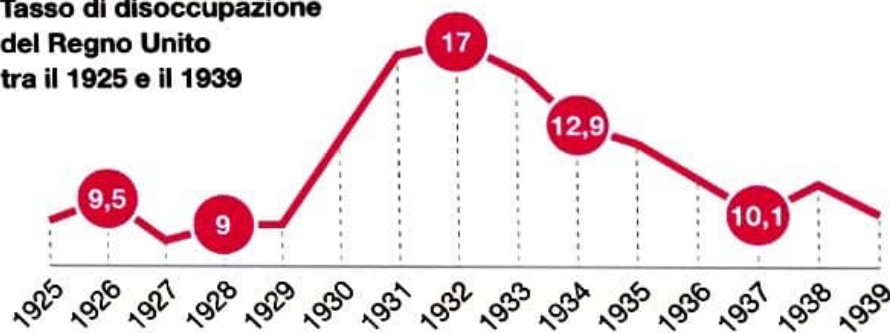
■ Numero di Paesi che hanno aderito al gold standard tra il 1919 e il 1936



Nell'istogramma si può vedere come il periodo di massima adesione al gold standard fu quello compreso **tra il 1925 e il 1931**.

3 GLI EFFETTI DEL GOLD STANDARD SULLA DISOCCUPAZIONE BRITANNICA

Tasso di disoccupazione del Regno Unito tra il 1925 e il 1939



Il gold standard produsse anche degli **effetti negativi** sulle economie dei Paesi che aderivano al sistema. Per esempio, per aderire al gold standard, il **Regno Unito** dovette ridurre il livello dei prezzi, migliorare la bilancia dei pagamenti, aumentare l'afflusso di oro e diminuire l'emissione di banconote. Ciò produsse forti riduzioni salariali e la diffusione della **disoccupazione di massa**.

#DeviSapereChe

Clearing Il termine indica la compensazione dei debiti per le importazioni con i crediti per le esportazioni, pattuita tra due o più Stati, che avviene normalmente tramite movimenti bancari. L'*International clearing union* proposta da Keynes avrebbe assolto a questa funzione attraverso il **bancor**, una valuta internazionale contabile.

Il bancor L'economista inglese **John Maynard Keynes** (1883-1946) espose un piano basato sull'istituzione di una **#clearing union**, che avrebbe dovuto operare come banca internazionale, e sull'esistenza di una moneta unica di conto, ossia una valuta utilizzata a livello contabile, ma non esistente fisicamente, chiamata **bancor**: gli Stati la cui bilancia dei pagamenti fosse risultata in attivo erano tenuti a effettuare versamenti in bancor, quelli in situazione passiva avrebbero ottenuto prestiti in bancor, indebitandosi con la *clearing union*.

La parità rispetto al dollaro Sul piano britannico prevalse però quello statunitense, proposto dall'economista **Harry Dexter White** (1892-1948). In base a questo piano furono istituiti la *Banca per la ricostruzione e lo sviluppo*, con il compito di concedere prestiti agli Stati le cui economie fossero risultate in crisi, e il *Fondo monetario internazionale*, che provvede al finanziamento degli Stati membri in caso di squilibri temporanei della loro bilancia dei pagamenti. Ogni Stato aderente fu tenuto a esprimere la **parità della propria moneta rispetto al dollaro**, con un margine di oscillazione massimo dell'1% sopra o sotto la parità; di conseguenza i cambi tra una moneta e tutte le altre vennero fissati attraverso la mediazione del dollaro. La *moneta americana*, fulcro di tutto il sistema monetario, era a sua volta *ancorata all'oro*, nel senso che era convertibile in oro e a questo fine negli Stati Uniti erano conservate ingenti riserve auree.

Si trattava di un **sistema di cambi fissi**, in cui le autorità monetarie dovevano sforzarsi di rispettare le bande di oscillazione ricorrendo a interventi compensativi (per esempio, la compravendita di valuta). Qualora si fossero registrati consistenti squilibri nelle bilance dei pagamenti, si poteva consentire agli Stati interessati di modificare il cambio, *svalutando*, per esempio, la propria moneta rispetto al dollaro (riconoscendo cioè che, rispetto alle precedenti quotazioni, essa valeva di meno nei confronti della moneta americana) o *rivalutandola* (nel caso si fosse apprezzata rispetto al dollaro).

Focus**La potenza del dollaro**

L'autrice e giornalista britannica **Dharshini David** (1973), nel libro *Il mondo in un dollaro* affronta un tema di grande importanza, quello economico-finanziario sulla circolazione e la potenza del dollaro nel mondo.

«Potremmo pensare che il dollaro sia solo una delle tante valute esistenti, un pezzo di carta o l'unità di conto di una transazione elettronica che ci permette di comprare o vendere beni negli USA. Ma avremmo torto. Non è una valuta come tante. Prima di tutto è il volto del potere economico americano. Al pari di ogni valuta, il dollaro può essere visto come un indicatore delle fortune del suo Paese. Sentiamo i politici e i

cronisti parlare della forza di uno Stato in termini di valuta: "Oggi la sterlina è crollata"; "Lo yen è salito". È ovvio che il dollaro sia potente: rappresenta il Paese più potente del mondo. [...] Il dollaro è anche il volto dell'importanza dell'America e dei suoi interessi. Con un dollaro non si ha semplicemente potere d'acquisto; con un dollaro si conta qualcosa.»

D. David, *Il mondo in un dollaro*, Utet

Fermiamoci a riflettere

1. Condividi la riflessione per cui è molto elevata la potenza del dollaro?
2. Che cosa intende, a tuo parere, l'autrice quando afferma che «con un dollaro si conta qualcosa»?

Il passaggio ai cambi flessibili Il sistema monetario nato con la conferenza di Bretton Woods funzionò fino al **1971**, anno in cui la dichiarazione del Presidente americano Nixon della inconvertibilità del dollaro in oro modificò radicalmente i presupposti economici su cui il sistema si era fondato. Da allora si instaurò, a livello mondiale, un **sistema di cambi flessibili**, lasciati cioè al libero gioco della domanda e dell'offerta di valuta; fa eccezione però l'Europa, che ha invece perseguito l'obiettivo della ricerca di unità monetaria.

Dal Serpente monetario europeo all'euro Il primo intervento in questo senso avvenne con l'istituzione del **Serpente monetario europeo** (1972), che era un sistema di cambi amministrati con bande di oscillazione massime del 2,25% sopra e sotto la parità.

Successivamente, nel 1978, fu istituito il **Sistema monetario europeo (SME)**, un sistema di cambi amministrati che concedeva più ampie bande di variazione dei rapporti di cambio agli Stati in difficoltà economiche: la lira italiana, per esempio, in considerazione della più alta inflazione presente in Italia rispetto ad altri Paesi comunitari, fu autorizzata a un margine di oscillazione del 6% anziché del 2,25% rispetto alla parità centrale.

Lo SME aveva come moneta di riferimento l'ECU (*European Currency Unit*), che non era una moneta effettivamente circolante, ma un'unità di conto che serviva a regolare i rapporti tra le banche centrali degli Stati europei. L'obiettivo dell'unità monetaria fu definitivamente conseguito con l'**Unione economica e monetaria (UEM)** e l'introduzione dell'**euro**: nel 1999 l'ECU fu sostituito come moneta di riferimento europea dall'euro, che, dal **1° gennaio 2001**, è poi divenuto la **moneta unica** per gli Stati che aderiscono all'UEM.

Fermiamoci a riflettere

1. Secondo alcuni i sistemi monetari internazionali sono asimmetrici, nel senso che lo Stato che ha il ruolo guida ha come vantaggio quello di far accettare la propria moneta anche al resto del mondo. Condividi questa opinione? In base a quali valutazioni?
2. Pensi che il sistema dei cambi flessibili abbia aumentato, dopo Bretton Woods, la possibilità di operare più liberamente scelte di politica economica? Perché?

4. Il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale

Il Fondo monetario internazionale Dal 1946 opera il **#Fondo monetario internazionale (FMI)**, previsto dagli accordi di Bretton Woods. Questo organismo, che ha sede a Washington, gestisce un **fondo finanziario** cui possono accedere i Paesi membri per fronteggiare eventuali deficit della propria bilancia dei pagamenti e propone strategie correttive in caso di persistenti disavanzi di bilancio.

Il fondo finanziario gestito dal FMI è costituito da quote monetarie versate dagli Stati aderenti in base alla propria importanza economica nel sistema del commercio internazionale.

SOFT SKILLS COMUNICAZIONE

«[Molti osservatori] accusano il Fondo monetario internazionale di avere influito con i suoi programmi sugli equilibri politici dei Paesi; in Bolivia, per esempio, ma anche in Turchia e in Giamaica: i Paesi proclamavano lo stato d'insolvenza e bisognava intervenire per evitare crisi più gravi. Eppure, anche uno studioso scrupoloso come Federico Caffè sentì il bisogno di dire basta, forse il FMI è troppo grintoso con i poveri, forse c'è stata troppa intransigenza verso i Paesi debitori. [...]»

«La Repubblica»,
articolo di Elena Polidori

■ Approfondisci il tema delle "luci e ombre" dell'operato del FMI e della Banca mondiale, facendo riferimento a casi concreti, e presenta le tue valutazioni in una relazione scritta.

#inEnglish



World Bank It's an international financial institution that provides loans to developing Countries to fund development programs; its goals are economic development and the reduction of poverty.

Gli organi del FMI Per quanto riguarda la sua organizzazione, il FMI è composto da 189 Stati e il principale organo decisionale è il **Consiglio dei Governatori** (*Board of Governors*), di cui fa parte un Governatore per ognuno dei Paesi membri (per l'Italia il Ministro dell'Economia e delle Finanze) e che si riunisce una volta l'anno.

L'amministrazione dell'ente, comprese le decisioni di erogazione dei fondi, compete al **Consiglio esecutivo** (*Executive Board*), composto da 24 direttori esecutivi.

I cinque Paesi con un maggior numero di quote del FMI (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Regno Unito) hanno diritto a un *direttore esecutivo*, mentre gli altri Paesi sono raggruppati in *constituencies* che eleggono un proprio delegato.

I diritti speciali di prelievo Tra le facilitazioni di credito fornite dal FMI ci sono i **diritti speciali di prelievo** (*special drawing rights*), crediti che possono essere utilizzati solo dalle banche centrali.

In pratica, se uno Stato viene a trovarsi in una situazione di deficit nei conti con l'estero, può richiedere al Fondo un **prestito in valuta** pari, per ogni anno, al 50% della quota versata e dovrà restituirlo entro un massimo di cinque anni, riacquistando la moneta nazionale con un'altra valuta che è lo stesso FMI a decidere.

La concessione dei prestiti da parte del Fondo è subordinata all'impegno, assunto dagli Stati richiedenti, di attivare **riforme strutturali** e **interventi economici** adeguati per superare le proprie difficoltà.

Più precisamente le concessioni creditizie sono subordinate ai cosiddetti *arrangements* approvati dal Consiglio esecutivo, che contengono un programma economico formulato dal Paese destinatario in una lettera di intenti.

La Banca mondiale e i suoi organi Gli accordi di Bretton Woods portarono all'istituzione, oltre che del FMI, della **#Banca mondiale** (BM), che si propone il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà.

Questo organismo è molto complesso, in quanto è composto da diverse istituzioni:

- Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (WBDR);
- Agenzia internazionale per lo sviluppo (IDA);
- Agenzia multilaterale per la garanzia agli investimenti (MIGA);
- Società finanziaria internazionale per il sostegno del settore privato (IFC);
- Centro internazionale per il regolamento delle controversie relative a investimenti (ICSID).

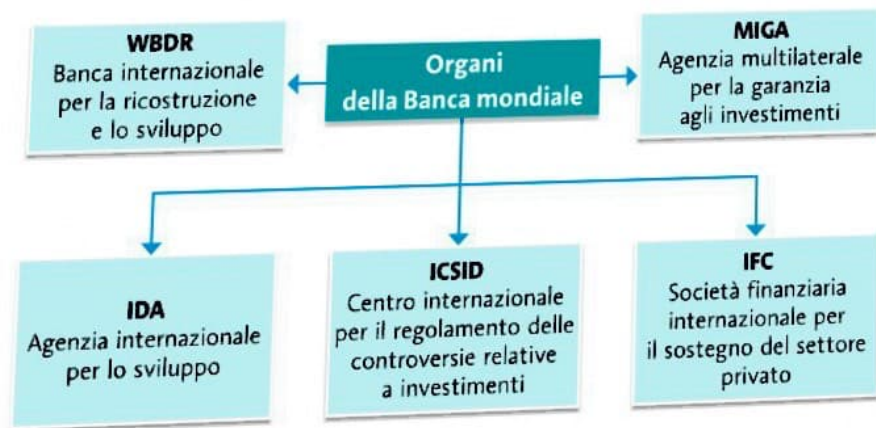
Gli obiettivi della Banca mondiale Inizialmente la Banca mondiale ebbe il compito di favorire la ricostruzione degli Stati devastati dal secondo conflitto mondiale, poi di occuparsi dei Paesi in via di sviluppo; oggi si propone come obiettivi la *crescita del capitale sia sociale sia umano*, il *potenziamento del settore privato*, l'*alleggerimento del debito*.

Nel corso del tempo la Banca mondiale ha promosso vasti programmi di finanziamento del bilancio pubblico dei Paesi in via di sviluppo, con la richiesta di adottare riforme strutturali e politiche di liberalizzazione commerciale e finanziaria.

Il principio della selettività Nella concessione dei finanziamenti la Banca mondiale applica il **principio della selettività**, in base al quale gli aiuti

economici vengono forniti agli Stati che dimostrano di perseguire solide politiche macroeconomiche e una buona struttura istituzionale.

I crediti forniti dalla BM hanno tassi di interesse vicini a quelli di mercato e prevedono un periodo di rimborso di 15-20 anni; spesso i finanziamenti sono accompagnati da servizi di assistenza per utilizzare al meglio i fondi erogati.



Fermiamoci a riflettere

1. Dopo la drammatica esperienza della pandemia da Covid-19 e di fronte alla necessità di aiutare le persone più povere, alcuni sostengono la necessità di riformare il funzionamento della Banca mondiale e del FMI in modo da assicurare che queste istituzioni operino veramente per il bene comune. Come la pensi in proposito?
2. Come valuti il principio della selettività che la Banca mondiale applica nella concessione dei finanziamenti?

Focus

Le critiche alla Banca mondiale

«Le contestazioni principali a tutt'oggi rivolte alla Banca mondiale dalle organizzazioni no global, ma anche dai rappresentanti della sempre più estesa cultura della finanza etica, ha a che fare prima di tutto con il suo meccanismo direttivo, giudicato opaco ed estranea alla pratica della democrazia. Cosa c'è di democratico – dicono sostanzialmente i critici – in un organismo che, pur avendo come missione centrale quella di favorire lo sviluppo della parte povera del mondo, nel momento in cui deve fare delle scelte si affida a un sistema che tiene conto solo della quota capitale versata dai Paesi

più potenti del Pianeta? I Paesi che comandano sono Stati Uniti, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia. E poi la Russia, l'India, l'Arabia Saudita, con quote via via inferiori. A disegnare le linee strategiche della Banca mondiale sono così i primi cinque detentori di quote, il cosiddetto G5, che si sono dotati di poteri determinanti, vanificando – di fatto – gli spesso differenti punti di vista degli altri Paesi, che partecipano a mantenere – sebbene con quote inferiori – alla gestione della politica della Banca.»

www.repubblica.it, articolo di Carlo Ciavoni

Fermiamoci a riflettere

1. Che cosa si intende per "finanza etica"? Ne abbiamo parlato in questo corso di studi.
2. Quali sono i principali Stati azionisti della Banca mondiale?

Verifica di Tema

Le domande chiave



INTERROGAZIONE
SIMULATA

Ripassa i principali argomenti rispondendo a queste domande.
Se hai dubbi, ascolta l'interrogazione simulata inquadrando il QRcode.

1. Che cosa si intende per tasso di cambio?
2. In quale situazione si determina un tasso di cambio di equilibrio?
3. Su che cosa si basa il sistema dei cambi flessibili?
4. Quando e perché crollò il sistema di Bretton Woods?
5. In che cosa consiste il principio della selettività alla base dei finanziamenti concessi dalla Banca mondiale?

Conoscenze

vero o falso?

1. Il cambio tra l'euro e le altre valute opera nel regime dei cambi flessibili. V F
2. I diritti speciali di prelievo costituiscono una sorta di moneta fiduciaria, utilizzabile per regolare squilibri delle bilance dei pagamenti. V F
3. Il sistema del gold standard fu applicato dalla Seconda guerra mondiale fino agli anni Settanta. V F
4. Il tasso di cambio delle valute estere rispetto all'euro è calcolato secondo la modalità *incerto per certo*. V F

scegli la risposta

1. Un rialzo del cambio di valuta estera comporta per la moneta di uno Stato:
 - a. la svalutazione
 - b. la rivalutazione
 - c. il suo apprezzamento
 - d. l'aumento del suo potere d'acquisto all'estero
2. Secondo il concetto della *triade impossibile*:
 - a. devono coesistere: libertà dei movimenti di capitale, autonomia della politica economica, stabilità del tasso di cambio
 - b. non possono coesistere: libertà dei movimenti di capitale, autonomia della politica economica, stabilità del tasso di cambio
 - c. è sufficiente che esista la libertà dei movimenti di capitale
 - d. devono coesistere almeno due dei tre fattori

3. Se il tasso di cambio dell'euro rispetto allo yen passa da 130 a 110, vuol dire che l'euro:
 - a. si è svalutato
 - b. si è rivalutato
 - c. si è apprezzato
 - d. il suo potere di acquisto all'estero è aumentato

collega le informazioni



- | | |
|-----------------------|----------------------------|
| 1. Board of Governors | 5. Exchange rate |
| 2. Executive Board | 6. Flexible exchange rates |
| 3. Devaluation | 7. European currency snake |
| 4. Revaluation | |
- a. The appreciation of a currency with respect to another currency.
 - b. A system according to which the exchange rate depends on the currency supply and demand trend.
 - c. Price with which a national currency purchases all other currencies.
 - d. The administrative body of the IMF.
 - e. The decision-making body of the IMF.
 - f. First intervention carried out for setting up a floating exchange rates system in Europe.
 - g. The depreciation of a currency with respect to another currency.

1	2	3	4	5	6	7

Abilità

definisci i termini

1. Tasso di cambio di equilibrio:
2. Svalutazione:
3. Diritti speciali di prelievo:
4. Banca mondiale:
5. Fondo monetario internazionale:

6. Tasso di cambio *certo per incerto*:
7. SME:

cerca l'intruso

1. Diritti speciali di prelievo, *general rights, arrangements*, Fondo monetario internazionale.
2. Cambi fissi, cambi amministrati, cambi elastici, cambi flessibili.
3. Banca mondiale, principio di imparzialità, principio di selettività, sostegno allo sviluppo.
4. Rivalutazione, apprezzamento della moneta, prospettive di crisi economica, surplus delle esportazioni sulle importazioni.

completa lo schema



SOFT SKILLS

COMUNICAZIONE - PROBLEM SOLVING

1. Se nel sistema monetario del gold standard per ottenere un grammo di oro servono 50 unità della valuta dello Stato A e ne servono invece 100 della valuta dello Stato B, qual è il tasso di cambio tra i due Stati?
 2. Quali sono, secondo te, gli aspetti positivi e quali quelli negativi insiti nel funzionamento del FMI?
 3. L'Italia esporta abiti negli USA, da cui importa prodotti tecnologici. Ipotizziamo che la valuta usata sia sempre quella del Paese venditore: per comperare prodotti tecnologici l'Italia dovrà pertanto utilizzare dollari e invece gli USA, per comprare abiti, dovranno utilizzare gli euro. Se l'euro si svaluta rispetto al dollaro, che cosa succede?
 4. Ipotizzando un tasso di cambio *certo per incerto*, che cosa succede se aumenta la domanda di valuta estera? Se invece diminuisce la domanda di valuta estera, che cosa succede al tasso di cambio? Se diminuisce il tasso di cambio, che cosa succede alle importazioni?
- Rispondi in forma scritta alle domande, corredando la spiegazione con un grafico esemplificativo delle variazioni che si verificano.
5. Realizza una presentazione multimediale, utilizzando esempi tratti dalla vita di tutti i giorni, che evidenzia che cosa sono la domanda e l'offerta di valuta estera e come possono intervenire le autorità monetarie per regolarle.
 6. Ricerca in rete le caratteristiche e le attività svolte da una o più istituzioni che compongono la Banca mondiale. Poi predisponi uno schema esplicativo di quanto hai appreso.
 7. Evidenzia le differenze che intercorrono tra cambi fissi e cambi flessibili. Secondo te, in quale dei due sistemi la banca centrale nazionale ha una maggiore possibilità di manovra?
 8. Quale economista propose l'adozione del bancor? Che cosa era e in quale contesto doveva essere attivato?